

LA TRADIZIONE DELLE ORIGINI ETRUSCHE DI MONTEPULCIANO

Montepulciano, definita per antonomasia la perla del Cinquecento e che ha dato all'Umanesimo letterario un poeta e un interprete della umana sapienza, della altezza di Angelo Poliziano, non offre per caso lo splendore artistico che la determina e la distingue.

Le ragioni dello stato mirabile di vita che in questa città si determinarono, nel secolo XV e XVI, in quella temperie nella quale operarono artisti come Antonio da S. Gallo, Iacopo della Quercia e il divino Donatello, non si potrebbero valutare, se non si mettessero in rapporto con una continuità ferace di arte e di civiltà, che poggia su millenni di espressione.

Il problema delle origini di Montepulciano ha più volte interessato gli studiosi, che hanno rivolto le loro ricerche a quanto, riguardo all'argomento, poteva essere storicamente documentato.

Tutti quanti, in generale, hanno riconosciuto in Montepulciano i caratteri di una località etrusca per i ritrovamenti numerosi, sebbene fortuiti, in essa avvenuti (1): e, alcuni, come il Dempster (2), valutarono probabile la tradizione che attribuiva a Porsenna la fondazione della Città: altri, pur non disconoscendone l'antichità, pensarono, come il Giulj (3), che dovesse riconoscersi in *Clusium Novum*: altri, come il Cramer (4), credettero riconoscerla nell'*Arretium Fidens* di Plinio, altri, infine, come il Cluver (5) e il Dennis (6), la vollero riconoscere nella *Statio ad Novas* della *Tabula Peutingeriana* (7).

(1) R. BIANCHI BANDINELLI, *Clusium, Mon. Ant.*, 30, 1925, 406; 509.

(2) T. DEMPSTER, *De Etruria Regali*, Florentiae, 1722-24; T. II, L. VI, Cap. X.

(3) A. GIULJ, *Statistica della Valdichiana*, Pisa, 1828, 194.

(4) L. CRAMER, *Ancient Italy*, I, 247.

(5) CLUVERIUS, *Italiae Antiquitates*, II, 569.

(6) G. DENNIS, *Cities and Cemeteries of Etruria*, London, 1883 II, Cap. LVII.

(7) *Tabula itineraria Peutingeriana*, Lipsia, MDCCCIV, Segg. III-IV.

Non essendoci ragioni che possano sufficientemente sostenere le ipotesi di una identificazione con *Arretium Fidens*, potrebbe sembrare possibile identificarla con *Clusium Novum*: ma, anche per tale ipotesi, mancano argomenti validi, in quanto che tale denominazione sembra debba riferirsi piuttosto alle amministrazioni conviventi nella medesima Città di Chiusi, che a nuclei di comunità create ex novo (8).

Rimane, pertanto, più valutabile l'idea della *Statio* degli itinerari Imperiali: *statio* che ci risulta, secondo quanto afferma il Dempster (9), essere stata nelle redazioni migliori definita *ad Statuas Colossas*: In agro Clusino, egli scrive, *qua itur Arretium, urbs fuit, admodum exigua, ut apparet ad Statuas Colossas. Unde nomen sit sumptum aut quando aedificata, dirutaque, inquirendum amplius. Ego apud Antoninum, sive Scotum Anonymum in Itinerario mentionem requiro.*

... A Luca Romam per Clodiam: Ad Pistores M. P. XXV
... ad Statuas M. P. XXV

... Urbem fuisse haec duo mihi persuadent, primum quod Pistorium, civitatem celeberrimam appellaverit ad Pistores, eodem modo ad Statuas Colossas, ut in melioribus habetur editionibus ... ».

E sostiene d'esser convinto che, in quel luogo, una città esistesse, dato che non gli pareva probabile che in una provincia tanto popolosa, come allora era l'Etruria, non fosse stata fondata alcuna città, tra Arezzo e Chiusi, per una distanza cioè di ben 50 miglia, mentre, e la celebrità stessa della Via Clodia e l'amenità della regione, avrebbero rese desiderabili frequenti città.

La *Statio ad Statuas Colossas* ebbe poi la denominazione di *Statio ad Novas*, come risulta nelle più tarde redazioni degli Itinerari Imperiali, dopoché l'Imperatore Adriano rinnovò la via Cassia *vetustate collapsam*: così, infatti, indicava la pietra miliaria trovata, secondo il Maggi e il Repetti a S. Albino (10), secondo altri (11) al Salarco, in Val di Chiana. Detta pietra miliaria, che stette per lungo tempo nella Piazza di Montepulciano, fu poi por-

(8) G. SOLARI, *I Comuni d'Etruria*, *Rend. Licei*, 26, 1917, 603-623.

(9) T. DEMPSTER, *Etrur. cit.*, II, V, LXXI, 155.

(10) D. MAGGI, *Lettere di etrusca erudizione a cura di Inghirami Francesco*, 1878, 100.

(11) C. BRASCHI, *Notizie storiche di Acquaviva e di Montepulciano*, Chiusi, 1922, 65.

tata nella galleria di Palazzo Pitti a Firenze, ove, oggi, pare non si ritrovi.

Il Dempster, pur meravigliandosi che nessuna memoria da parte degli storici fosse data su Montepulciano, si mostrava incline ad accettare le tradizioni più antiche, riguardo alla Città: e ci forniva una notizia preziosa circa una urnetta cineraria «reperta in territorio eius urbis (cioè di Montepulciano) in praedio Episcopatus, nuncupato «La pieve», della quale dava anche la riproduzione (12): e ci informava che l'urna gli era stata trasmessa dal Vescovo Francesco Maria Arrighi, di quella Chiesa vigilantissimo Presule.

Ora, da notizie relative alla Pieve Episcopale (13), risulta che il Vescovo Arrighi nel secolo XVII, allo scopo di ingrandire e rendere più agiosa la dimora Vescovile, comprò alcune case, che si trovavano vicine alla Pieve stessa per demolirle: evidentemente fu in occasione di quelle demolizioni e relativi scavi, che il vigilantissimo Presule ebbe la sorte di scavare nell'area attorno alla Chiesa l'urna di cui si parla, in tutto simile ad altre due che attualmente si conservano in casa Bucelli.

Il ritrovamento, pertanto, di queste urne arcaiche da parte del Vescovo Arrighi e la possibilità di sapere con certezza quando e dove esse furono ritrovate, ci consente di ritenere che fino dal VI sec. a. C. ci fosse stata vita sul colle di Montepulciano.

Del resto la stessa posizione geografica del dosso collinoso, su cui sorge Montepulciano, che si trova al centro delle vie di transito tra la Valdorcia e la Valdichiana, tra Arezzo e Chiusi, convalida la su accennata supposizione: e del fatto che, già dall'epoca preistorica, il colle Poliziano dovesse esercitare la funzione di congiungente in varie direzioni, offrono testimonianza le grandi vie commerciali, che sono ancora oggi, in gran parte, riconoscibili e che mettono in comunicazione la Valdichiana con la Valdorcia e il mare (14).

(12) T. DEMPSTER, *Etr. cit.* Urna delineata Tab. LXXXIII, N. 4, e *Ad monumenta Etrusca operi Dempsteriano addita explicationes et conjecturae*, 97.

(13) A. PARIGI, *Notizie del Cardinale Roberto Nobile e della città di Montepulciano*, Montepulciano, 1836, 166, n. 1.

(14) Tabula itineraria CIT. - Seg. III e G. A. SECCHI TARUGI, *Guida di Montepulciano*, Milano, 1959, 32-34. In relazione alla su rilevata importanza delle vie di comunicazione, nel settembre del 1959 facemmo qualche ricerca intorno a Poggio al Vento: la breve ispezione, avvenuta il giorno stesso

Pur non volendo toccare dell'epoca preistorica, di cui ci parlano le armi litiche ritrovate in queste zone e l'ascia di porfido del paleolitico inferiore, conservata al Museo di Siena, limitandoci ai ritrovamenti dal VI sec. in avanti, dobbiamo mettere in evidenza che ossuari villanoviani furono reperiti nella zona di Montepulciano (e sono oggi al Museo di Firenze).

D'altra parte, tracce di tombe arcaiche sono facilmente riconoscibili attorno al colle, specialmente nella località detta, con termine medioevale, di Zoccoli, e congiunta con cunicoli e gallerie, dove forse furono anche sepolcreti, con la parte più alta della Città.

A proposito di tombe di età più tarda, lo storico Spinello Benci asseriva ... « Aggiugnesi, per la conferma dell'antichità della patria nostra, la frequenza dell'urne e di pietra e di terracotta, con lettere etrusche, piene di ceneri, ritrovate a piè del colle, ove è situato Montepulciano ... e oltre la pubblica voce e fama che la Chiesa di S. Donato, demolita per fabbricare la Rocca, fosse già tempio di Mercurio, trovansi ancora ne' luoghi medesimi ... altre antichità favorevoli a questa nostra opinione » (15).

Infatti anche l'andamento delle mura più vetuste, definite dallo stesso storico Benci « mura di edificazione », che si svolgevano dalla parte verso il tempio di Mercurio, dominante il colle a mezzogiorno, racchiudevano entro di sé l'antico borgo di Collazzi (*Collatia* troviamo nella toponomastica di Livio (16)), proseguivano per la via Talosa e si ricongiungevano sull'area, dove sorse poi la Fortezza Medioevale, è andamento che ci fa pensare a un centro di vita etrusco. A uno di quei tanti centri urbani che, secondo Eliano, superavano il migliaio (17) e di cui gli storici antichi non tennero conto nelle loro elencazioni, limitate al richiamo delle località più importanti.

Qualora poi si discenda dall'antica porta adiacente alla Fortezza, per la strada che va a S. Biagio e al Cimitero Vecchio, ci

in cui il trattore sconvolgeva il terreno, portò al ritrovamento di una vasta necropoli, dalla quale sono affiorati numerosissimi elementi di scavo, databili tra il V e il III secolo a. C., purtroppo assai rovinati. Iniziata una campagna di scavo nel giugno 1960 ritrovammo resti di fortificazioni che sembrano appartenere a un'epoca anteriore a quella della civiltà etrusco-campana.

Lo scavo è tuttora in corso.

(15) S. Benci, *Storia di Montepulciano*, Firenze, MDCXLVI.

(16) T. LIVIO, *Historiae*, L. I, Cap. XXXVIII.

(17) C. BRASCHI, *Op. cit.*, 12.

troveremo proprio nelle località che hanno fornito e forniscono, tuttora, interessante materiale di scavo nelle immediate adiacenze del nucleo urbano.

Dal Cimitero Vecchio, volgendo verso Porta delle Farine, si raggiunge, sempre costeggiando le mura, la località detta di S. Pietro in Parcia, il cui nome ci riporta a iscrizioni di famiglie etrusche, forse a questa onomastica collegate, come *Percnei*, *Percenni* ecc. (18).

Ed è bene tenere presente che si trovano disseminate per tutto il Comune di Montepulciano, località di scavo, quasi sempre fortuite, che ci consentono di ricostruire tutta la zona archeologica, ancora in gran parte da esplorare sistematicamente, e che si estende intorno al colle (19), in aggregati agricoli di ville e di poderi, che hanno mantenuto, sempre attraverso i tempi, una certa loro autonomia di vita.

Lasciando le mura e ridiscendendo da S. Pietro verso il Cimitero Vecchio, si può imboccare la via che conduce verso il Monte di Totona, località amena per bellezza di paesaggio e ampiezza di visione panoramica. Archeologicamente è notevole, oltre che pei resti di un tempio o altra costruzione antica che avesse sulla cima, per avere offerto nel fianco orientale il ritrovamento della famosa tomba Mazzetti (20) risalente al IV sec.; e offre ancora, nel fianco sud-est, tracce di tombe arcaiche, con urne cinerarie a fungo, rozamente modellate, mentre nel fianco occidentale affiorano tracce di elementi del III-II sec. a. C.

La località ha un certo suo fascino per certe leggende che

(18) Onomastica assai frequente, insieme ad altre: *Veli*, *Petroni*, *Marcheni*, *Totini*, *Viti*, *Zoi*, *Licini*, *Ilari*, *Antari*, *Irimi*, ecc. Cfr. C. BRASCHI, *Not. Stor. Cit.*, 35-48; L. LANZI, *Saggio di lingua Etrusca*, Firenze, 1824, I, 132, e III, P. III, *Iscrizioni Funebri*, 306-309.

(19) G. A. SECCHI-TARUGI, *Guida* cit. 27-48: Martiena (o Marchiena), Le Tombe, Cervognano, La Ciarliana, Acquaviva, Gracciano, Abbadia, Poggio Saragio, a Nord: Montefollonico, Palazzo Massaini, Borghetto, Poggiano, a Ovest: Casa al Vento, Castelluccio, e S. Albino, fino a Poggio alla Sala a Sud, sono i luoghi che hanno dato ritrovamenti, anche artisticamente notevoli: oltre alle tombe illustrate dal MILANI (v. nota seg.) fu reperito, presso Acquaviva il noto sarcofago con statua di matrona a grandezza naturale, che figurava nel Museo di Berlino (Cfr. C. BRASCHI, *Not.*, cit., 17).

(20) L. A. MILANI, *Not. Scavi*, 1894, MILANI la descrive come tomba con ricca suppellettile di bronzi dorati, in tutto simile ad altra, pure scoperta in Montepulciano, con cassa lignea, contenente il defunto; attorno alla cassa, oltre ai vasi e ai bronzi dorati, era la importante kylix del kottabos, edita negli *Ann. Inst.*, 1868, Tav. d'agg. B., 226, che è oggi nel Museo di Firenze.

hanno varcato i millenni e di cui così scriveva il Dini (21) nel 1696: « Mons Latonae (vulgo TOTONA) vocant incolae ad Statuas, Idolorum Simulacris Vatibus venerandus, conditis Porsenae Thesauris, praestigiis Horrendus, Anum (sic) nugis natis fabulosus, dirutis magnis saxis, strata in apice platea, aëris hilaritate periocundus ».

Proprio ai piedi del colle di Totona è il punto dell'importante incontro viario della *Statio ad Statuas*, che porta, ancora oggi, il nome di Croce di Febo (22). E certo, tale denominazione si riconnette ai templi e alle statue, nonchè ai vaticinii e agli idoli vaticinanti accennati più sopra: infatti nella località tra Totona e S. Albino, detto pure in Parcia, furono effettivamente trovate statue colossali, di cui una si conserva al Museo di Palermo (23).

E in quei pressi fu pure rinvenuta una biga con grifone (23), che si riferiva al culto di Apollo, rappresentato da una statua più grande del vero, con sportellino nell'occipite e occhi di pasta vitrea, sì da poter essere illuminato nell'interno, ad aumentare quella suggestione veneranda, che tanto poeticamente richiamava il Dini.

Ma v'è di più: Montepulciano è la Città del Grifo, il Grifo che era sacro ad Apollo (24). Quindi, oltre alle tombe, agli scavi, all'onomastica e alla toponomastica, riferibili ad epoche assai remote, anche il Grifo attesterebbe della lontanissima origine di Montepulciano o *Politorium* (25).

Favolosità o elementi archeologici che affiorano nella nebulosità delle tradizioni? Proprio per questo interrogativo, noi abbiamo voluto richiamare l'attenzione degli studiosi su questo colle, nella speranza che si possa procedere a qualche congrua campagna di

(21) F. DINI, *De Situ Clanarum fragmenta historica* - Senogalliae, MDCXXXVI; G. CHIUCINI, *Il Monte di Totona*, Notizie storico-archeologiche, Tipografia Poliglotta Vaticana, 1946.

(22) G. A. SECCHI TARUGI, *Guida*, cit. 30 — Anche in questa località e precisamente nel podere della Villa, fu scoperta, nell'aia, all'inizio dell'antica via che portava a Chianciano, nel 1924, altra tomba risalente al IV Sec., con suppellettile notevolissima, che però andò subito dispersa.

(23) R. BIANCHI BANDINELLI, *Clusium*, cit., c. 400, n. 2; *ibidem*, c. 399, n. 1.

(24) T. DEMPSTER, *Etrur.* cit., II, 12, 13: « *Et praecipue Gryphus, ex aere, Apollini Sacer...* ».

(25) Denominazione geografica di una redazione dell'Itinerario di Antonino Augusto, nella quale il DEMPSTER credette di ravvisare il nome vetusto della città, senza, per altro, poterne indicare la derivazione. Cfr. T. DEMPSTER, *Etrur.* cit., II, Cap. X.

scavi: e vogliamo sperare che questo fugace cenno possa destare un maggiore interessamento da parte degli studiosi verso le antichità poliziane, che ebbero nel valoroso antiquario, Pietro Bucelli, il solerte raccoglitore di quella collezione che offriva, nel sec. XVIII, a detta di Scipione Maffei (26), il massimo numero di iscrizioni etrusche

Tutto il complesso materiale etrusco di urne, vasi, iscrizioni, dal Bucelli raccolto, in ricchissima collezione, fatta eccezione delle pietre e delle urne che furono murate sulla facciata del Palazzo Bucelliano e di una ventina di pezzi ammassati in una delle stanze, fu regalato al Granduca di Toscana, Pietro Leopoldo, e passò poi a costituire il solido nucleo del Museo di Firenze.

Ma dal sin qui detto risulta che assai vasta è la zona della « terra » poliziana, legata al « districtus », in cui furono sparsi borghi, ville, colonie poderali, ove la vita, attraverso un ordinamento sapiente, ebbe valide affermazioni di una civiltà, che non si spense.

E la vastità del « districtus » spiega il pullulare di ritrovamenti vari in quasi tutti i suoi colli, ognuno dei quali ha dato le sue memorie, attraverso centinaia di tombe, che fornirebbero una documentazione superba, se potesse figurare riunito tutto il materiale da esse affiorato, nel corso dei tempi.

GIOVANNANGIOLA SECCHI TARUGI

(26) S. MAFFEI, *Osservazioni letterarie*, V, 135.